

la

Vivere nella novità

*Nella scoperta di lasciarci sorprendere
dalle realtà di sempre
ma viste con occhi nuovi*



Lettere al popolo di Dio



**Autismo, alterato
sviluppo della
sostanza bianca**



**40 giovani per il
volontariato estivo**



**Sud Sudan:
è il 54° Stato africano**

DIRETTORE RESPONSABILE

Andrea Barretta

COMITATO DI DIREZIONE

Alda Pellegrini, Gianna Piazza,
don Giuseppe Beretta, Gabriella Zanella,
Cristina Trombetti, Maria Lingeri Prato.

REDAZIONE

Carla Andreotti, Gigliola Casati,
Franca Contini, Rita Giglio,
Luisa Minoli, Silvana Molteni,
Anna Maria Zaramella,
Maria Pia e Roberto Zanchini.

**COLLABORAZIONE
REDAZIONALE**

Christina Cavalli

**DIREZIONE, REDAZIONE
E AMMINISTRAZIONE**

Via don Luigi Monza, 1
22037 Ponte Lambro (Como)
Tel. 031.625111



In copertina:

Vivere nella novità

*Nella scoperta di lasciarci sorprendere
dalle realtà di sempre
ma viste con occhi nuovi*

Sommario

EDITORIALE

2 La novità è l'evento più vecchio che possa mai accaderci

GRUPPO AMICI

4 Siamo disposti ad accogliere la novità di Dio?

5 Riforniamo d'olio la lampada della nostra vita

6 Un seme nella storia

SPIRITUALITÀ DEL FONDATORE

7 Lettere al popolo di Dio

8 La visione del beato Monza

9 Torniamo alle origini del nostro ideale

10 Don Luigi pedagogo della responsabilità

11 Un padre nella crescita delle proprie figlie

12 Il mondo lo dobbiamo subire o lo possiamo cambiare?

13 Siamo invitati ad un senso superiore

14 Pregare insieme ai detenuti

14 Una mostra sul percorso spirituale del beato Luigi Monza

SPIRITUALITÀ FAMILIARE

15 La famiglia: il lavoro e la festa

16 In preparazione a "Milano 2012"

Foto:

Archivio La Nostra Famiglia
salvo dove diversamente indicato

Stampa:

Lorini Arti Grafiche s.r.l. - Erba (Co)

Chiuso in tipografia

23 settembre 2011

Aut. Trib. di Lecco n. 78 del 7.9.1960

Sped. in abb. postale D.L. 353/2003

(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. I, comma 2, DCB Lecco

**È vietata la riproduzione anche
parziale degli articoli e delle
fotografie pubblicati in questo numero,
salvo preventiva autorizzazione.**



VIVERE NELLA NOVITÀ

- 17 Vivere controcorrente
- 19 I giovani di tutto il mondo incontrano il Papa
- 21 La novità nella quotidianità dell'intervento riabilitativo
- 23 Una nuova frontiera nella ricerca scientifica sul cervello umano

VITA DEI CENTRI

- 25 La Nostra Famiglia e gli alpini: un'amicizia di vecchia data
- 26 Brevi

PROPOSTE

- 27 A Camaldoli per conoscere il corpo di Gesù
- 28 Gesù si mise ad insegnare lungo il mare...

RICERCHE E INNOVAZIONI

- 29 Per i traumi cranici la riabilitazione è Open Space
- 30 Autismo, alterato lo sviluppo della sostanza bianca
- 31 Comprendere la paraplegia col moscerino della frutta



FORMAZIONE E CONVEGNI

- 32 Linguaggi audiovisivi per promuovere autonomia
- 34 Dall'esperienza ICF un nuovo volume con Franco Angeli
- 34 Dalla parte dei bambini
- 35 La disabilità, la carne e le relazioni
- 35 Disabilità e condizione umana. Riflessioni a partire dal libro *Paradoxa*

ASSOCIAZIONE GENITORI

- 36 La novità: rimanere fedeli o staccarsi dalle proprie radici?

VOLONTARIATO

- 37 Un nuovo stile di volontariato: magari per sempre
- 39 Da impegno temporaneo a stile di vita
- 40 Il nostro filo conduttore
- 41 Quaranta giovani per il volontariato estivo

OVC



- Brasile**
- 45 Il cacciatore di aquiloni non abita solo in Afghanistan
- Sudan**
- 46 Partire per l'Africa: una scossa nella nostra vita
- Sud Sudan**
- 48 È nato il 54° stato africano
- 50 Seguendo i tirocini della St. Mary's University
- Ecuador**
- 51 Esmeraldas, 10 anni insieme
- 52 Un anno di servizio civile, un anno di novità
- 53 Le operazioni che danno speranza
- Marocco**
- 55 I bambini di Salé alla scoperta della loro città
- Cina**
- 56 Volontaria negli orfanotrofi cinesi

Per i traumi cranici la riabilitazione è Open Space

Le gravi cerebrolesioni rappresentano una delle cause principali di disabilità e una delle più importanti limitazioni alla partecipazione sociale nelle persone in giovane età.

Le persone con grave esito da cerebrolesione acquisita, cioè con un danno cerebrale dovuto ad un trauma cranico o ad altre cause come anossia o emorragia, richiedono un approccio riabilitativo particolarmente complesso. Dopo la fase d'ospedalizzazione, infatti, permangono esiti che rendono necessari interventi di carattere riabilitativo a lungo termine, per affrontare menomazioni e disabilità persistenti.

La gravità del quadro clinico e la potenzialità di recupero in fase post acuta rendono fondamentale pertanto un intervento precoce, intensivo e qualitativamente elevato, condotto da personale esperto e caratterizzato dalla collaborazione e dalla specializzazione del gruppo di lavoro.

Presso l'IRCCS Medea di Pieve di Soligo è stato testato l'impatto di un setting innovativo nell'intervento riabilitativo con approccio transprofessionale. Questo approccio si differenzia da quello più tradizionale di tipo multiprofessionale per il fatto che gli operatori della riabilitazione lavorano non solo coordinati tra di loro, ma realizzano con molta più frequenza trattamenti in compresenza (più operatori e/o più pazienti) in un ambiente condiviso.

In proposito è stata condotta una ricerca per verificare sia l'efficienza organizzativa che i risultati clinici su un campione costituito da 52 pazienti. Questi erano stati ricoverati in due distinti periodi di 7 mesi e con valori statisticamente simili per livello di gravità in base alla classificazione internazionale LCF (Level of Cognitive Functioning). L'attività riabilitativa verificata veniva effettuata su 6 giorni

a settimana.

Nel periodo 1 (N=23) la riabilitazione era strutturata in modo tradizionale (multiprofessionale), mentre nel periodo 2 (N=29) in open space (approccio transprofessionale), cioè in un unico grande ambiente flessibile sia per l'uso degli strumenti che per le modalità di lavoro. Nell'open space i pazienti potevano ricevere trattamenti di fisioterapia, logopedia, neuropsicologia, terapia occupazionale, intervento educativo, nursing infermieristico ed assistenziale.

Dall'analisi dei dati è emerso che i pazienti del "gruppo open space" ricevevano una media settimanale significativamente maggiore di trattamenti rispetto ai pazienti del gruppo tradizionale; per esempio, a parità di orario di lavoro, i neuropsicologi erogavano 28.6 interventi in media alla settimana per tutti i pazienti del gruppo open space contro i 16.2 erogati per l'altro gruppo. Naturalmente ci si è chiesti se il maggiore numero di interventi corrispondeva ad un migliore impatto anche nei risultati clinici: i confronti alla dimissione hanno messo in luce una differenza statisticamente significativa nel miglioramento del funzionamento cognitivo a favore dei pazienti del gruppo open space. Gli aspetti innovativi e i risultati positivi di questo tipo di setting consistono anche nel fatto che i trattamenti possono essere modulati nella durata (variabile da 10 minuti a oltre 1 ora). Ciò ha un duplice vantaggio: riduce nettamente i tempi di spostamento dei pazienti, semplificando la pianificazione degli interventi, e si avvicina maggiormente alle possibilità psicofisiche individuali dei pazienti di sostenere interventi brevi e ripetuti piuttosto che interventi prolungati.

E' soddisfatta del lavoro Silvia Meneghetti, medico responsabile del progetto

A Pieve di Soligo sperimentato un setting riabilitativo innovativo per soggetti con grave cerebrolesione acquisita.

di ricerca: "Oltre ai risultati, così evidenti nelle cifre, abbiamo dimostrato che gli interventi riabilitativi eseguiti in misura transprofessionale, in un ambiente di lavoro che facilita lo scambio di conoscenze e competenze tra i diversi attori dei progetti riabilitativi, portano ad un miglioramento sul piano organizzativo ottimizzando ed aumentando il numero degli interventi rispetto al lavoro svolto nel setting classico".

"L'esperienza del reparto ospedaliero per pazienti adulti caratterizzati da gravi cerebrolesioni acquisite è una realtà sicuramente unica per La Nostra Famiglia", continua Andrea Martinuzzi, Primario dell'IRCCS di Pieve. "È anche molto particolare per il suo riconoscimento nel piano sanitario regionale, grazie alla sua caratteristica peculiare, cioè il lavoro in team transprofessionale".

L'assessore regionale alla sanità Luca Coletto ha sottolineato il prezioso lavoro per le lesioni cerebrali svolto dall'IRCCS "E. Medea" di Pieve di Soligo: "Un lavoro prezioso perché mirato a migliorare i risultati di terapie difficili e importantissime per il recupero dei pazienti. Gli esiti sono estremamente interessanti e meritano attenzione da tutto il sistema neuro riabilitativo veneto, ma non solo".

I risultati della ricerca sono stati presentati da Luca Verticilo, coordinatore area riabilitativa, nel Convegno Nazionale "La Riabilitazione Neuropsicologica".

Cristina Trombetti

Uno studio dell'IRCCS Medea, pubblicato sulla rivista Brain Research Bulletin, evidenzia un'alterazione dell'integrità e dello sviluppo della sostanza bianca in bambini con autismo.

Autismo, alterato lo sviluppo della sostanza bianca

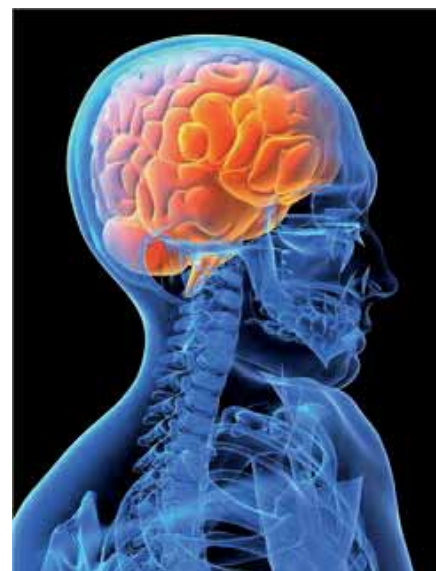
L'autismo è una sindrome caratterizzata, già nella prima infanzia, da deficit di comunicazione verbale e non verbale, interessi ristretti e comportamenti ripetitivi.

Sebbene la fisiopatologia della malattia debba essere pienamente chiarita, alcuni studi hanno evidenziato che nei bambini affetti da autismo il peso del cervello e la circonferenza cranica hanno un pattern anomalo della crescita. In particolare, una dimensione del cervello ridotta o normale alla nascita è spesso seguita da un rapido tasso di crescita nei primi 2-4 anni di vita. Tuttavia, non è ancora chiaro quale regione del cervello sia principalmente coinvolta in questo processo e se le alterazioni coinvolgano principalmente la sostanza bianca o quella grigia.

La sostanza bianca è quella porzione del sistema nervoso che presiede al collegamento e alla diffusione dei segnali nervosi e degli stimoli motori mentre la sostanza grigia svolge funzioni di selezione e avviamento delle informazioni che viaggiano lungo il sistema nervoso e punto di partenza di input motori.

Conoscere come avviene lo sviluppo dell'aumento del volume cerebrale e in quale modo vengono coinvolte la sostanza bianca e quella grigia potrebbe fornire nuove piste per comprendere la patologia autistica.

Un team di ricercatori dell'IRCCS Medea, Associazione La Nostra Famiglia,



Scuola Internazionale Studi Avanzati (SISSA) di Trieste, Azienda Ospedaliero-Universitaria di Udine e Centro Inter-Universitario di Neuroscienze Comportamentali dell'Università di Verona ed Università di Udine guidati da Paolo Brambilla, per studiare lo sviluppo della sostanza bianca e della sostanza grigia nell'autismo hanno applicato un protocollo di imaging combinato di morfometria (Voxel-Based Morphometry, VBM) e di diffusione.

La VBM è una tecnica di analisi di neuroimaging che consente di quantificare la concentrazione di materia grigia, bianca e fluido cerebrospinale nel cervello, mentre l'imaging di diffusione misura il movimento di molecole d'acqua nei tessuti: dalla misu-

ra di diffusività dell'acqua è possibile ottenere informazioni sull'organizzazione microstrutturale del tessuto.

Sono stati sottoposti a risonanza magnetica cerebrale 20 bambini con autismo tra i 4 e i 14 anni (età media = 7 ± 2.75 anni) e 22 bambini a sviluppo normale comparabili per sesso ed età.

È stato applicato un innovativo approccio di VBM per ottimizzare la segmentazione tra sostanza grigia e bianca del cervello in base ai riferimenti cerebrali infantili; inoltre il coefficiente apparente di diffusione delle molecole d'acqua è stato ottenuto per analisi microstrutturali della sostanza bianca.

Rispetto ai bambini con sviluppo psicologico normale, i bambini con autismo differivano significativamente per variazioni di densità di sostanza bianca e grigia - particolarmente nelle aree frontali e temporo-parietali - e microstrutturali nella sostanza bianca della corteccia frontale e del corpo calloso. Infine, vi era una correlazione inversa tra età cronologica e coefficiente di diffusione nei lobi cerebrali e nel corpo calloso nei bambini con autismo ma non in quelli con sviluppo psicologico normale.

"Lo studio mostra la presenza di disconnettività cerebrale, particolarmente fronto-parietale, già nelle fasi precoci della malattia, accoppiata ad un'alterazione della traiettoria di maturazione della sostanza bianca durante tutta l'infanzia in bambini affetti da autismo", afferma Paolo Brambilla. *"Questo potrebbe rappresentare un marker potenziale di neuro sviluppo della malattia, che potrebbe in parte sostenere i deficit cognitivi e sociali dell'autismo".*

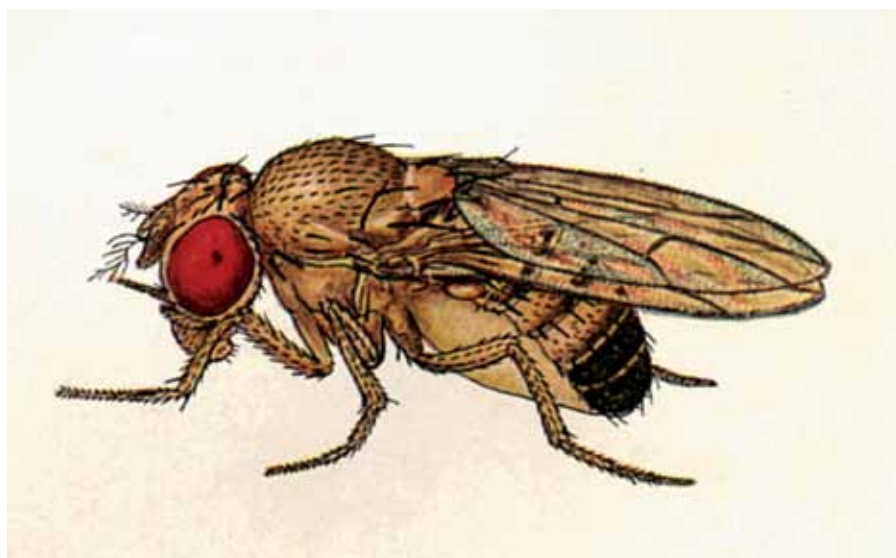
L'IRCCS Medea sta conducendo diversi studi sull'autismo. In particolar modo questo lavoro rientra nel Progetto Strategico del Ministero della Salute *La salute mentale nell'infanzia e nell'adolescenza*: si tratta di un'indagine sui fattori di rischio biologici e psico-sociali che mira ad aprire nuove strade di intervento e di prevenzione nella malattia mentale.

Cristina Trombetti

Ricerca Telethon

Comprendere la paraplegia col moscerino della frutta

Assegnati i fondi 2011 per le malattie genetiche a 40 progetti di ricerca. Tra questi, due progetti dell'IRCCS Medea di Conegliano sulla paraplegia spastica ereditaria e la neuropatia ottica di Leber.



In totale sono 27,1 milioni di euro - il 9% in più rispetto al 2010 - i fondi stanziati quest'anno da Telethon per la ricerca sulle malattie genetiche rare. Con questi fondi sono stati finanziati 40 progetti, che coinvolgeranno ben 101 laboratori di ricerca distribuiti sull'intero territorio nazionale, nonché l'attività del laboratorio di ricerca tecnologica Tecnothon e dei tre istituti fondati da Telethon: l'Istituto Telethon di genetica e medicina di Napoli, l'Istituto San Raffaele-Telethon per la terapia genica di Milano, l'Istituto Telethon

Dulbecco. Cresce inoltre il network Telethon delle biobanche genetiche, risorse fondamentali per la ricerca e la diagnostica, che ad oggi conta 10 centri.

Tra i progetti finanziati, due sono di **Andrea Daga**, dell'Istituto scientifico Medea di Conegliano: il primo per proseguire i suoi studi sull'atlastina, proteina alterata nei pazienti affetti da una delle più gravi forme di **paraplegia spastica ereditaria**, malattia neurodegenerativa che colpisce in particolare il midollo spinale e il cervelletto, la porzione del cervello

responsabile della coordinazione dei movimenti.

Lo scopo di questa ricerca è definire il meccanismo patologico responsabile di una forma di paraplegia spastica ereditaria (HSP) associata a mutazione del gene che codifica per l'atlastina (SPG3A) e creare nuovi modelli animali per comprendere i meccanismi che provocano l'insorgenza di questo disordine neurologico. In questo progetto saranno studiate sia l'atlastina di *Drosophila* (il comune moscerino della frutta), della cui funzione si sanno già molte cose, sia le atlastine umane, per definire il loro ruolo ancora sconosciuto all'interno della cellula e il legame tra questa funzione e l'insorgenza della malattia. Nel corso di questo studio saranno applicati diversi approcci sperimentali. Si tratta di studi strutturali che permetteranno di chiarire il meccanismo di funzionamento di atlastina e di stabilire in che modo mutazioni patologiche identificate nei pazienti con HSP possono modificare la struttura e quindi la funzione di atlastina. Verranno identificate proteine che possono regolare l'attività di atlastina per inserirla nel contesto di uno specifico processo cellulare. Mutazioni di queste proteine regolatorie potrebbero rivelarsi responsabili dell'insorgenza di altre forme di HSP o malattie simili del motoneurone nell'uomo. Infine, verranno creati modelli di malattia sfruttando la semplicità di *Drosophila* come organismo modello. Spiega Andrea Daga: "La disponibilità di un modello di malattia per SPG3A, che tuttora non è disponibile, è di fondamentale importanza per chiarire le basi cellulari della malattia, comprenderne la patogenesi e possibilmente aprire la strada a nuovi approcci terapeutici". Daga prenderà inoltre parte a un progetto multicentrico su una malattia genetica della vista, la **neuropatia ottica di Leber**, in collaborazione con altri tre gruppi di ricerca, a Bologna il gruppo del Dr. Carelli, a Bari il gruppo del Prof. Cantatore e a Trieste il gruppo del Dr. D'Adamo.

C.T.

Coinvolti 17 ragazzi de La Nostra Famiglia di Bosisio e dell'Istituto Bertacchi di Lecco

Linguaggi audiovisivi per promuovere autonomia

Si è conclusa il 28 maggio la settimana di studio e approfondimento, proposta e realizzata dall'Associazione La Nostra Famiglia all'interno dei Percorsi Learning Week - Sostegno, Sezione Disabilità promossi da Regione Lombardia.



La proposta *Linguaggi audiovisivi per promuovere autonomia, creatività e ben-essere*, incentrata sugli strumenti multimediali proposti a studenti normodotati e con disabilità cognitive, è nata dall'esperienza di studio e ricerca realizzati in questi ultimi anni dal Centro di Formazione Professionale de La Nostra Famiglia; pone le sue fondamenta sulla riflessione dell'importanza delle attività di fruizione, analisi e produzione di im-

Ragazzi e operatori partecipanti alla Learning Week.

magini come mezzo "per meglio vedere e costruire il mondo", dell'efficacia delle esperienze di produzione di foto e video come modalità di espressione dei propri vissuti e delle esperienze di costruzione di filmati recitati come mezzo per la rielaborazione dell'immagine personale e sociale propria e degli altri.



Le attività sono state realizzate in collaborazione con A.VI.SCO. e con l'Istituto G. Bertacchi, e hanno coinvolto 17 ragazzi, di cui 4 frequentanti il CFP de La Nostra Famiglia di Bosisio Parini e 13 frequentanti il terzo e quarto anno dell'Istituto Bertacchi.

Inizialmente si è proceduto alla selezione accurata dei materiali e all'individuazione del territorio comune di esperienza dei ragazzi, soprattutto in quanto appartenenti a due diverse realtà formative, in modo da ottenere una base di partenza per l'organizzazione delle attività, mantenendo sempre come priorità la partecipazione attiva di tutti i soggetti. Sono state quindi individuate strategie di lavoro atte a potenziare le aree percettive vicarie, in tale modo gli allievi hanno potuto partecipare e produrre secondo i propri ritmi e i propri mezzi.

Le proposte sono state orientate a sviluppare e sostenere il ben-essere, fulcro di tale obiettivo è stata la crescita dell'autostima, basata sul successo operativo-espressivo e sulla gratificazione personale. In particolar modo l'approccio esperienziale all'uso della macchina fotografica e della videocamera, nonché la metodologia di realizzazione del cortometraggio, hanno permesso agli allievi diversamente abili di partecipare con le stesse modalità e sequenze degli allievi normodotati.

L'esperienza si è articolata in tre attività principali:

VideoLab: laboratorio audiovisivo dedicato alla conoscenza delle tecniche della videoripresa per raccontare, narrare, ideare attraverso un percorso video se stessi e l'ambiente circostante. È stata proposta, oltre alle nozioni guida per l'utilizzo della telecamera, una preparazione per gestire la fase di pre-produzione (individuazione dell'idea guida, preparazione del materiale, organizzazione del lavoro), le tecniche

di ripresa e la fase di post-produzione (stampa, montaggio, sonorizzazione). Risultati raggiunti: realizzazione tridimensionale del soggetto e creazione di uno story board di gruppo (partendo dal prodotto individuale realizzato nel modulo Fotolab-composizione di una versione "mitologica" di sé, integrando la propria immagine con quella di un animale). Produzione di un cortometraggio animato articolato in diverse scene, realizzazione di un backstage e di interviste individuali e di gruppo sull'attività svolta.

Fotolab: laboratorio fotografico dedicato alla conoscenza delle tecniche della fotografia digitale, utilizzato per gestire le immagini in collaborazione con il laboratorio foto-video. L'obiettivo previsto e raggiunto è stato quello di migliorare la capacità di gestire gli strumenti ed i file multimediali, di aumentare la consapevolezza delle proprie capacità, facendo emergere quelle nascoste/inutilizzate.

Risultati raggiunti: produzione di un'immagine fotografica partendo da una indagine sull'autoritratto, giocata con i concetti di identità ed unicità. La produzione si è avvalsa delle specificità della tecnologia digitale che ha facilitato ed arricchito la composizione-collage con diverse tecniche artistiche. È stata infine realizzata una mostra fotografica dal titolo "Extreme Makeover Photo Edition".

Visiolab: attività di accompagnamento alla conoscenza e lettura del genere "cortometraggio"; attraverso la visione e la recensione critica di alcuni cortometraggi realizzati in ambito internazionale si sono guidati gli allievi all'acquisizione di capacità critica e riflessiva rispetto alle possibilità di espressione supportate da questa tipologia di comunicazione.

La cooperazione ottenuta per raggiungere un obiettivo complesso e

strutturato come è quello della realizzazione di video o foto ha permesso di promuovere la scoperta delle proprie risorse creative, allenando l'attivazione delle sinergie di gruppo e offrendo inoltre all'insegnante-educatore la possibilità di un intervento veicolato dallo strumento video e dalle sue finalità, esplicite e recondite.

Le finalità recondite riguardavano l'eventuale scoperta e accettazione di diverse parti di sé e degli altri componenti del gruppo, nel rispetto delle singole capacità espressive e di intervento al progetto. Scoprirsi creativi e scoprire negli altri insolite capacità è stato invece uno degli effetti collaterali dell'utilizzo dello strumento video.

Pur nel limite di una sola settimana di esperienza, vi sono stati significativi segnali in tutti gli studenti circa un impatto sull'autostima personale, sulla fiducia nelle proprie capacità progettuali e un riconoscimento di sé, in forma visibile e tangibile, che si è concretizzato nella produzione ed esposizione del materiale foto-video. Gli insegnanti, dal canto loro, hanno potuto apprezzare una diversa angolazione della conoscenza dei loro alunni, scoprendo in loro nuove potenzialità.

Durante la fase finale della settimana sono state inoltre realizzate alcune interviste video registrate inerenti lo svolgimento e le riflessioni dei partecipanti sull'esperienza svolta, raccolte all'interno di un doppio cd multimediale, in questo è presente anche la sezione Backstage, in cui si coglie l'entusiasmo e la partecipazione dei ragazzi durante lo sviluppo del progetto, oltre a rendere "visibile" l'integrazione ottenuta, testimoniata dal clima collaborativo e di scambio relazionale.

Loana Di Dio

Psicologa IRCSS E.Medea

Lascia la tua impronta

continua la tua vita nell'opera de La Nostra Famiglia

È bello pensare di lasciare nel mondo un segno della propria vita.

Un modo per far sì che una parte di noi continui a vivere è il testamento, l'unico strumento che permette di decidere come gestire i propri beni per il futuro. Il testamento può essere l'occasione per esprimere la propria **sensibilità sociale** e la propria generosità, garantendo comunque il diritto degli eredi legittimi.

La Nostra Famiglia, con i suoi Centri rivolti **a bambini e ragazzi con disabilità** e con le attività di ricerca realizzate dall'Istituto Scientifico Eugenio Medea, è una possibilità concreta per destinare con un lascito, nel rispetto dei diritti dei propri eredi, una parte anche piccola dei propri beni.

Già molte persone hanno pensato di **continuare a vivere nei volti dei bambini** che negli anni si sono succeduti nei nostri Centri.

Vorremmo tanto che questa esperienza continuasse.

Con un lascito si può permettere a La Nostra Famiglia di realizzare progetti che hanno sempre al centro i bambini e i ragazzi con disabilità, ad esempio:

- acquistare arredi e attrezzature per la riabilitazione
- dotare di una borsa di studio un giovane ricercatore
- rendere le nostre strutture sempre più adeguate ai bisogni dei pazienti

Info: Ufficio di presidenza, Luisa Minoli, Tel. 031625111 - LUISA.MINOLI@PL.LNF.IT
www.lanostrafamiglia.it e www.emedea.it - sezione COME SOSTENERCI

Ci trovate sempre in internet

- Questo trimestrale è disponibile in internet, nel sito web dell'Associazione La Nostra Famiglia.
- www.lanostrafamiglia.it (Associazione La Nostra Famiglia, Amici e attività connesse)
- www.emedeas.it (Istituto Scientifico "Eugenio Medea")
- www.ispac.it (Istituto Secolare Piccole Apostole della Carità)

